



Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Tesori di carta

nascosti nelle farmacie

nelle biblioteche

negli archivi

Firenze
28-29 Maggio
2016

Complesso di
S. Spirito
p.zza S. Spirito



Associazione Titolari di
Farmacia di Firenze e
Provincia



Ordine dei Farmacisti di
Firenze e Provincia

INFARM
SERVIZIOINVENTARI



Aboca

cofardis

cemon
FARMACIA CEMON

UNIFARCO
per la Cultura



Congresso Nazionale di Storia della Farmacia

Il 28 e 29 Maggio 2016 si terrà il **66° Congresso Nazionale di Storia della Farmacia**.



Sede del Congresso:

Firenze - Complesso di Santo Spirito - Sala Capitolare - Piazza Santo Spirito

Il complesso di Santo Spirito, dei Padri Agostiniani, è uno dei più interessanti di Firenze e denomina uno degli antichi quartieri della città.

La chiesa, vero capolavoro del Rinascimento, è opera di Filippo Brunelleschi ed emerge per l'impressionante quantità di opere d'arte che contiene nelle numerose cappelle e per la più ricca raccolta di paliotti (tavole dipinte destinate a coprire la struttura muraria degli altari) esistente a Firenze.

Nella elegante sacrestia, opera di Giuliano da Sangallo, è conservato il celebre crocifisso ligneo che Michelangelo Buonarroti volle offrire alla chiesa per ringraziare della possibilità concessagli di compiere studi anatomici necessari alla sua formazione artistica.

Il chiostro, in cui si apre la sala capitolare, sede del Congresso, è invece opera di Giulio Parigi. L'insieme è estremamente suggestivo perché l'antica funzione cimiteriale dell'area ha sovrapposto alle pareti lastre tombali dal Quattrocento all'Ottocento consentendo di leggere la storia domestica di questo quartiere e di entrare in contatto con gli abitanti di un tempo attraverso singolari testimonianze.



Tema del Congresso:

“Tesori di carta nascosti nelle farmacie, nelle biblioteche e negli archivi”

“Verba volant, scripta manent” la locuzione latina ben sottolinea il tema del congresso perchè proprio di “scripta” ci parleranno i numerosi relatori. Libri rari, ricettari, erbari, manoscritti, carteggi, curiosità scaturiti dal fondo di vecchi cassetti di farmacia, scoperti tra i faldoni di un archivio o sullo scaffale di una biblioteca sono prove inconfutabili, tasselli piccoli o grandi, della storia della nostra professione.

Ricordiamo che il Congresso Nazionale deve essere anche un momento di incontro per rafforzare e consolidare rapporti di stima, amicizia, cooperazione tra tutti i Soci: vi invitiamo quindi a partecipare numerosi.



INFORMAZIONI GENERALI

COMITATO SCIENTIFICO:

Prof. Giovanni Cipriani, Prof.ssa Chiara Beatrice Vicentini,
Prof. Pierangelo Lomagno, Dott. Ernesto Riva, Dott. Angelo Beccarelli
congresso.aisf@unife.it

PROGRAMMA

Venerdì 27 maggio

Per i congressisti che fossero già presenti a Firenze Tour pre-congressuale

ore 14.30 **Ritrovo all'entrata della Stazione di Santa Maria Novella**

ore 15.30 **Visita alla biblioteca Fabroniana di Pistoia**

Sabato 28 maggio

ore 8.30 **Apertura della Segreteria**

Registrazione e consegna kit congressuali

ore 9.00 **Benvenuto ai Congressisti**

Prof Luigi Dei, Magnifico Rettore dell'Università deli Studi di Firenze

Dott.ssa Annarosa Racca, Presidente Nazionale Federfarma

Sen. Dott. Andrea Mandelli, Presidente Nazionale F.O.F.I.

Dott. Marco Nocentini Mungai, Presidente Federfarma Firenze e Presidente Unione Regionale Farmacisti Toscani

Dott. Andrea Carmagnini, Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Firenze

Dott. Paolo Bambagioni, Consigliere Regione Toscana

Dott. Angelo Beccarelli, Presidente Accademia Italiana di Storia della Farmacia

Moderatori: Giovanni Cipriani, Angelo Beccarelli

ore 9.30 **Introduzione**

Marco Zini

ore 9.45 **Susanna Pelle:**

"Tra le carte del medico naturalista Giovanni Targioni Tozzetti: Consigli per una Farmacopea portatile."

ore 10.00 **Annalisa Managlia:**

"Le collezioni di piante medicinali conservate presso l'Erbario dell'Università di Bologna."

ore 10.15 **Anna Agostini:**

"Il manoscritto di Rimedi contro la peste della Biblioteca Fabroniana di Pistoia."

ore 10.30 **Carla Ghelardini:**

"La farmacia delle monache benedettine di Pistoia."

ore 10,45 **Mirna Bonazza:**

"L'Ortus sanitatis di Johann von Cuba nell'edizione di Magonza del 23 giugno 1491, per i tipi di Jacob Meydenbach. Prezioso incunabolo acquarellato conservato presso la Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara."

ore 11.00 **Coffee break**

Moderatori: Ernesto Riva, François Ledermann

ore 11.30 **Pierangelo Lomagno – Rosanna Caramiello:**

"La Materia medica di Giovanni Bartolomeo Caccia."

- ore 11.45 **Francesco Carnevale:**
"Le malattie degli speciali nella lezione ramazziniana del De Morbis Artificum Diatriba. (1700-1713)"
- ore 12.00 **Marina Macchio:**
"Il Memoriale e le lettere del Cavaliere Niccolò Venerosi Pesciolini: una testimonianza significativa per la storia della farmacia del XVII secolo."
- ore 12.15 **Elsa M.Cappelletti:**
"Piante e didattica nell'antico Horto medico patavino: manoscritti, erbari secchi, tavole dipinte."
- ore 12.30 **Michela Marangoni:**
"Dalla "bramata salute" alla "salutifera croce": itinerari di ricerca nella biblioteca del vescovo Baldassare Bonifacio."
- ore 12.45 **Angelo Beccarelli:**
"Piccoli tesori nei tesori."
- ore 13.00 **Buffet**

Moderatori: Pierangelo Lomagno, Chiara Beatrice Vicentini
- ore 14.30 **Patrizia Cremonini:**
"Carte verdi nell'Archivio di Stato di Modena: l'Erbario Estense, foglie tra i fogli, un rebus, un progetto."
- ore 14.45 **Laura Vannucci:**
"Tesori di carta nascosti nella biblioteca biomedica dell'Ateneo fiorentino: antichi manoscritti inediti sulle "visite alle spezierie" della città di Firenze e dintorni."
- ore 15.00 **François Ledermann:**
"La morfina tra letteratura e arte: un romanzo illustrato dallo scrittore francese Victorien Du Saussay."
- ore 15.15 **Duilio Contin:**
"Dalla Bibliotheca Antiqua di Aboca Museum: un raro erbario sulle piante medicinali africane."
- ore 15.30 **Maria Luisa Giusto:**
"Ut pictura... luce la madreperla e brilla il colore. La pubblicità farmaceutica nei ventagli del '900."
- ore 15.45 **Chiara Fedrigotti:**
"Oltre il banco dello speciale: L'Erbario Foletto."
- ore 16.00 **Francesca Vannozzi:**
"Per greppi, fossi e borri: l'universo storico delle piante nel Senese."
- ore 16.15 **Coffee break**

Moderatori: Marco Zini, Angelo Beccarelli
- ore 16.45 **Caterina del Vivo:**
"Dal Fondo Benedetto Viale del Gabinetto G.P. Vieusseux: sulle "Acque Albule" di Tivoli e sulle loro proprietà."

- ore 17.00 **Giovanni Pretto:**
"Una lumaca...nella Biblioteca Maggioni."
- ore 17.15 **Giorgio du Ban:**
"Un mare di carta in farmacia: l'Utopia Umanistica."
- ore 17.30 **Paulina Oszajca:**
"Opere di Mattioli e degli altri naturalisti italiani nelle raccolte delle biblioteche cracoviane."
- ore 17.45 **Col. sa. RN spe dr. Antonio Medica:**
"Storia dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare."
- ore 18.00 **Sandra Marsini Cipriani:**
"Un inedito manoscritto conservato fra le Carte Stroziane dell'Archivio di Stato di Firenze."
- ore 18.15 **Igor Melani:**
"Pieghie e risvolti della fortuna cinquecentesca di Dioscoride latino."
- ore 18.30 **Assemblea dei Soci**
- ore 20.30 **Cena di gala**

Domenica 29 maggio

- ore 8.45 **Apertura della segreteria**
Moderatori: Chiara Beatrice Vicentini, Angelo Beccarelli
- ore 9.15 **Andrea Guerri:**
"Condizioni sanitarie e rimedi curativi in un reggimento toscano nella Guerra dei sette anni."
- ore 9.30 **Giovanni Piccardi:**
"Uberto Francesco Hoefer Speciale a Firenze."
- ore 9.45 **Esther Diana Dionisio:**
"La Spezieria dell'Ospedale di Santa Maria Nuova tra storia ed arte."
- ore 10.00 **Ernesto Riva:**
"Un farmacista ottocentesco, botanico dilettante nelle Alpi dolomitiche, "schedato" presso l'erbario centrale di Firenze."
- ore 10.15 **Giovanni Cipriani:**
"Segreti e ricette rarissime conservate nell'archivio dei Conti Bardi di Vernio."
- ore 10.30 **Olivier Lafont:**
"Quelques trésors de la BIU-Santé – Pôle pharmacie."
- ore 11.00 **Coffee break**

Moderatori: Marco Zini, Ernesto Riva
- ore 11.30 **Giorgio Mellerio:**
"Un erbario didattico del Settecento."
- ore 11.45 **Carlo Bagliani:**
"Il Libro delle visite."

- ore 12.00 **Daniela Arneodo:**
"Farmacie di Caraglio (CN): un piccolo mistero e quattro documenti."
- ore 12.15 **Enrico Cevolani:**
"Un inedito trattato di terapia medica di Giulio Crescimbeni."
- ore 12.30 **Mario Tanga:**
*"Quando il pharmacon è la "materia velenosa",
da somministrare a chi è ancora sano..."*
- ore 12.45 **Giacomo Gelati:**
"Quando il pharmacon è il sangue di un altro..."
- ore 13.00 **Alessandro Bartolini:**
"Storia e nuove proprietà' farmacotossicologiche della nicotina."
- ore 13.15 **Ferdinando Marinelli:**
"Le spezierie toscane e la maiolica."
- ore 13.30 **Chiusura lavori**

Sabato 28 maggio

09.45-10.00

Tra le carte del medico e naturalista Giovanni Targioni Tozzetti: consigli per una “Farmacopea portatile”

Susanna Pelle

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

susanna.pelle@beniculturali.it

Nel mio breve intervento, illustrerò il contenuto, curioso e interessante, di una lettera del medico e naturalista Giovanni Targioni Tozzetti (1712-1783).

La lettera, conservata nel nucleo di manoscritti autografi di Giovanni, custodito, assieme ai nuclei degli altri componenti di questa famiglia di scienziati, nella Biblioteca nazionale di Firenze, si trova all'interno di una delle 7 filze che, sotto il titolo Adnotata medica, raccolgono relazioni, riflessioni, schede bibliografiche e appunti legati all'attività di medico del Targioni Tozzetti.

La missiva è destinata ad illustrare, al sig. Avvocato Giovanni Fabbrini, il contenuto di una “cassetta per una farmacopea portatile”, per lui appositamente ideata dal Targioni stesso. Una cassetta di rimedi farmaceutici pensata per risolvere ed evitare eventuali problemi di salute durante i viaggi; viaggi che erano impegnativi e disagiati per gli uomini del Settecento, al di là del gruppo sociale di appartenenza, e che potevano costituire un momento di criticità per l'equilibrio biochimico dei singoli.

Quello che qui espongo è un piccolo tassello nella storia della farmacia, ma, assieme ad altri “scripta”, aiuta a ripercorrere, e quasi a sentire, le linee di un pensiero che non ci sono estranee e che ci hanno condotti fin qui, nel nostro tempo.

Sabato 28 maggio

10.00-10.15

Le collezioni di piante medicinali conservate presso l'Erbario dell'Università di Bologna

Annalisa Managlia

Orto Botanico ed Erbario, SMA, Università di Bologna

annalisa.managlia@unibo.it

L'Erbario dell'Università di Bologna è uno dei più antichi al mondo e conserva collezioni realizzate a partire dal sedicesimo secolo che sono evidente testimonianza della grande importanza della Scuola Botanica Bolognese.

Lo studio della botanica da sempre è stato fortemente connesso alla capacità delle erbe di guarire, le prime cattedre di botanica infatti si occupavano della lettura e dell'ostensione dei Semplici ed erano frequentate dagli studenti delle scienze mediche.

Il nostro museo, che custodisce numerose collezioni storiche, ospita anche alcuni interessanti esempi di erbari farmaceutici realizzati nel XVIII e XIX secolo.

Il Congresso Nazionale di Storia della Farmacia offre l'occasione per riaprire questi preziosi erbari e raccontare le storie che si nascondono tra le loro pagine. L'analisi del contenuto di queste collezioni consentirà di avere uno sguardo sullo studio della botanica farmaceutica dei secoli scorsi, mediato dagli autori dei singoli erbari che hanno impresso nell'allestimento delle collezioni la loro personale attitudine nei confronti della botanica.

Sabato 28 maggio

10.15-10.30

Il manoscritto di Rimedi contro la peste della Biblioteca Fabroniana di Pistoia

Anna Agostini

Biblioteca Fabroniana di Pistoia

agostini.anna@tiscali.it

Nel fondo manoscritti della Biblioteca Fabroniana di Pistoia, fondata dal cardinale Carlo Agostino Fabroni (Pistoia 1651- Roma 1727) si conserva un singolare manoscritto del XV secolo di rimedi contro la peste.

Il codice cartaceo, in volgare, di provenienza pisana è probabilmente arrivato al cardinale dal fondo librario della famiglia Fabroni, nobile casata pistoiese con legami di parentela con la famiglia pisana dei Castelli.

Il testo appare diviso in quattro parti. Nella prima l'autore, dopo un breve capitolo introduttivo sull'origine della peste si limita a consigli comportamentali di prevenzione, igiene, presentando un singolare metodo di cura, programmato per un ciclo settimanale, con un farmaco diverso giorno per giorno. In una prima stesura, forse, il manoscritto terminava qui, come si può evincere dal "Deo Gratias Amen" che chiude il capitolo. Il testo è seguito però da altre aggiunte, probabilmente ricopiate e tradotte da altri libri di secreti, vergate dalla stessa mano e nello stesso periodo. Si tratta di una che possiamo considerare la seconda parte, dove si affrontano argomenti medici collaterali alla cura primaria della peste, come la prevenzione farmacologica, i lassativi, i clisteri, il modo di fare vesciche, la febbre, di come portare a suppurazione i bubboni e di come sostenere l'infermo debilitato, particolarmente a livello cardiaco. Seguono altre due sezioni nelle quali si riportano rispettivamente alcune ricette "esperimentate e vere contro ditta peste" e infine un elenco di medicine "cordiali" del tempo divise in calde, fredde e temperate.

Sabato 28 maggio

10.30-10.45

La farmacia delle monache benedettine di Pistoia

Carla Ghelardini

Dipartimento NEUROFARBA - Università di Firenze

carla.ghelardini@unifi.it

Per antica tradizione nelle comunità monastiche benedettine era presente una Farmacia o Spezieria in cui si producevano formulazioni a base di erbe medicinali.

In particolare nel Monastero delle Benedettine di Santa Maria degli Angeli a Pistoia iniziò alla fine dell'ottocento, per merito di una personalità di spicco Donna Maria Cristina Carobbi, Farmacista, Abbadessa per dodici anni dal 1892 al 1904, la produzione di un medicamento, costituito da una miscela di erbe, che curava con efficacia la gotta.

Le monache da secoli coltivavano nell'orto del monastero le erbe medicinali che successivamente seccano, triturano, miscelano al fine di confezionare le bustine monodose, che racchiuse in scatole di latta spediscono ovunque per gli effetti terapeutici mostrati dall'insieme di estratti vegetali in esse contenuti nei confronti della gotta. Tale preparazione infatti riduce significativamente il processo infiammatorio ed il marcato dolore associato alla patologia.

Tra i costituenti individuiamo le seguenti piante: *Artemisia abrotanum*, *Centaurea minore*, *Fraxinus excelsior* ed *Urtica dioica*, tutte piante per le quali esiste un preciso razionale scientifico per essere efficacemente impiegate per la cura della gotta in quanto dotate di proprietà antiflogistiche. Nel 1928 agli estratti sopra riportati, fu aggiunto anche l'estratto di carciofo (*Cynara scolymus*). Da esperimenti scientifici oggi sappiamo che questa pianta può essere utilmente impiegata nelle sindromi infiammatorie articolari. Ancora una volta quindi è possibile apprezzare la validità farmacologica della formulazione. Il prodotto costituito dalle "polveri antigottose", sapientemente miscelate, ha rappresentato per decenni un raro e prezioso medicamento.

Sabato 28 maggio

10.45-11.00

L'Ortus sanitatis di Johann von Cuba nell'edizione di Magonza, del 23 giugno 1491, per i tipi di Jacob Meydenbach. Prezioso incunabolo acquerellato conservato alla Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara

Mirna Bonazza

Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara

mirna.bonazza@edu.comune.fe.it

La Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara conserva nella sua ricca collezione d'incunaboli un esemplare di grande rilevanza: l'Ortus sanitatis del medico tedesco Johann von Cuba (m. 1504?) stampato a Magonza, il 23 giugno 1491, da Jacob Meydenbach (fl. 1490-1496). Si tratta di un incunabolo di straordinario impatto iconografico: è infatti corredato da 1068 xilografie attribuite a Erhard Reuwich (o Rewich; fl. 1486-1488), poi integralmente acquerellate. Un ricco apparato illustrativo costituito da immagini botaniche, zoomorfe, di minerali, alquanto fantasiose e non propriamente reali. L'opera tratta dei rimedi offerti dalla natura - regno vegetale, animale, minerale - utili alla salute e al benessere dell'uomo, ma anche di soluzioni che sono spesso una combinazione di conoscenze empiriche e magico-superstiziose. E' infatti costituita da sei trattati, nell'ordine: Tractatus de herbis, Tractatus de animalibus vitam in terris ducentium, Tractatus de avibus, Tractatus de piscibus, Tractatus de lapidibus, Tractatus de urinis.

E' certamente da ritenersi una straordinaria impresa, testimone di un evento tipografico di grande spessore sotto il profilo scientifico ed editoriale.

L'esemplare, in ottimo stato conservativo, appartenne al medico ferrarese Domenico Negrini (m. 1685), professore di medicina all'Università di Ferrara nel 1637.

Sabato 28 maggio

11.30-11.45

La materia medica di Giovanni Bartolomeo Caccia

Pierangelo Lomagno e Rosanna Caramiello

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

pierlomagno@alice.it

Gli autori presentano un manoscritto inedito conservato presso la biblioteca dell'Orto botanico dell'Università di Torino. Il testo di circa trecento pagine contiene l'intero corso di materia medica tenuto da G.B. Caccia presso l'Ateneo torinese nel 1732.

Gli autori ne hanno curata la traduzione, lo studio e il commento botanico, medico e farmaceutico. Il testo è suddiviso in tre parti: la prima riguarda le droghe esotiche, la seconda quelle indigene e la terza contiene osservazioni e studi particolari del Caccia nonché una serie di ricette da lui considerate importanti.

L'opera è un notevole esempio di botanica, farmacologia, farmacognosia e medicina pratica e, unico nel suo genere, permette di conoscere perfettamente quanto i medici apprendevano durante il loro corso di studi nel secondo quarto del XVIII secolo.

Gli autori, oltre a commentare il testo e a indicare con l'attuale terminologia scientifica tutte le specie botaniche esaminate hanno studiato i numerosissimi riferimenti bibliografici riportati da Caccia aggiungendo in calce al testo una cospicua serie di sintetiche biografie degli scrittori di botanica e materia medica, più o meno noti, a cui si fa riferimento nel manoscritto.

Sabato 28 maggio

11.45-12.00

Le malattie degli speciali nella lezione ramazziniana del De Morbis Artificum Diatriba (1700-1713)

Francesco Carnevale

Centro di Documentazione di Storia della Assistenza e della Sanità, Firenze

fmcarnevale@gmail.com

Le botteghe degli speciali sono trattate da Ramazzini in maniera abbastanza ‘amichevole’ oltre che concisa, certo evocando alcune sostanze pericolose alla base della tipica produzione di farmaci officinali, ma niente di paragonabile alle immagini molto ricche di fuochi e di garzoni molto affaccendati in varie operazioni manuali rappresentate tradizionalmente nelle botteghe degli alchimisti delle quali quelle degli speciali appaiono la logica continuazione.

A garanzia delle sue considerazioni di fondo, ma anche forse per rispetto dei ‘professionisti’, i cugini farmacisti, di cui tratta il famoso medico, ricorre ad un numero relativamente elevato di citazioni di autori classici ed autorevoli che però aggiungono poco alla conoscenza delle condizioni di lavoro più abituali che si svolgono in quelle botteghe che accolgono anche dei clienti da trattare, alle volte indipendentemente dalle prescrizioni impartite dai medici.

Il nostro, come dice anche in altre occasioni, è molto interessato agli odori, sia a quelli puzzolenti che ai profumi, e sulla materia avrebbe voluto scrivere un trattato.

Ammirevole quanto abbastanza velleitario, di extrema ratio, risulta il consiglio agli ‘ipersensibili’ di andare più volte che è possibile all’aria aperta e di far uso, per contrasto a quelli insopportabili, di odori “più familiari”.

Sabato 28 maggio

12.00-12.15

Il Memoriale e le lettere del Cavaliere Niccolò Venerosi Pesciolini: una testimonianza significativa per la storia della farmacia del XVII secolo

Marina Macchio

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

macchiomarina@alice.it

Il contributo propone la testimonianza lasciataci dal Cavaliere Niccolò Venerosi Pesciolini che nella sua autobiografia, conservata manoscritta presso la Biblioteca Comunale di San Gimignano e nelle sue lettere, conservate presso l'Archivio di Stato di Firenze, si sofferma su aspetti significativi per la Storia della farmacia. Le cure con le acque termali, i farmaci e i medicinali prescritti da noti medici del tempo lo conservano in salute per tutto il divenire della sua lunga vita di mercante, di soldato nelle guerre di Fiandra, di cavaliere stefaniano a bordo delle galere toscane e di diplomatico medico a Parigi.

Sabato 28 maggio

12.15:12.30

Piante e didattica nell'antico Horto medico patavino: manoscritti, erbari secchi, tavole dipinte

Elsa M. Cappelletti

Orto Botanico Università di Padova

elsamariella.cappelletti@unipd.it

Documenti di varia natura, spesso apparentemente insignificanti e di nessun pregio artistico, si sono rivelati essenziali per fornire informazioni sulla coltivazione e sull'insegnamento dei semplici vegetali nell'antico Horto medico patavino. Un manoscritto inedito (Biblioteca dell' Orto botanico patavino, BOBP) di Giulio Pontedera (Prefetto dal 1719 al 1757), contiene gli elenchi commentati delle piante coltivate da molti dei suoi predecessori, rivelandosi prezioso per interpretare la caotica nomenclatura botanica pre-linneana e permettendo la prima identificazione botanica (o una nuova identificazione) di varie piante controverse trattate da Prospero Alpini in *De plantis exoticis* (Cappelletti & Cassina, in press). Il manoscritto autografo di Prospero Alpini *Semina Horti medici* (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana), rappresenta il primo *Index Seminum* conosciuto per un orto botanico (Cappelletti & Ongaro, 2007). L'erbario secco del 1653 (Bressanone, Museo di Storia della Farmacia) fornisce la chiave per la determinazione botanica oggettiva delle piante coltivate al tempo del Prefetto Giorgio Dalla Torre (Cappelletti, Cassina, E. Feherenbach Peer & O. Peer, in press). Due manoscritti settecenteschi (Padova, Biblioteca Universitaria e BOBP) ci rivelano il contenuto delle lezioni pratiche di *Ostenso simplicium* tenute da Giulio Pontedera (Cappelletti & Cassina, 2012) e da Giuseppe Antonio Bonato; manoscritti autografi successivi (Padova, BOBP) contengono il testo del corso di Botanica. Di notevole pregio artistico il volume (Padova, BOBP) con molte immagini a tempera di piante dell'Orto (opera del pittore Baldassarre Catrani) e una serie di tavole didattiche, dipinte da Luigi Pizzi e utilizzate dal Bonato nel corso di Botanica per illustrare la struttura delle piante superiori, nonché i sistemi di classificazione.

Sabato 28 maggio

12.30-12.45

Dalla “bramata salute” alla “salutifera croce”: itinerari di ricerca nella biblioteca del vescovo Baldassare Bonifacio

Michela Marangoni

Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo

mmarangoni@concordi.it

Nella Biblioteca dell'Accademia dei Concordi sono conservati numerosi testi riguardanti le scienze della natura e dell'uomo.

In questa occasione tuttavia si è pensato di procedere in modo più contenuto percorrendo, fin dove è stato possibile, la sola libreria del vescovo Baldassare Bonifacio (Crema 1585-Capodistria 1659), disseminata nella Concordiana tra opere di varia provenienza e formata in origine da circa 4.000 volumi.

Gli itinerari cui si fa riferimento nel titolo sono due: il primo – di carattere erudito – individua i libri che un uomo di cultura, attento ed aggiornato, non poteva non possedere: le edizioni dei classici dell'antichità; i trattati in uso nel Medio Evo divulgati con l'invenzione della stampa; le summae dedicate ai misteri del mondo naturale; le descrizioni anatomiche; le esposizioni ed i lessici di medicina, chimica e botanica.

Il secondo è un itinerario della salute che, oltre ad intersecare il precedente (raccomandazioni igieniche e dietetiche, ricette e consigli per affrontare malattie individuali ed epidemiche), raccoglie un complesso di conoscenze, più o meno recenti, indispensabili per trattare con i medici e capire meglio le prescrizioni.

Alla fine il vescovo Bonifacio, colpito da malattia mortale, cercherà conforto nella “pianta vitale” della “salutifera croce” ritornando forse con la mente ad alcune opere di filosofia e teologia naturale gelosamente custodite nella sua amatissima libreria.

Sabato 28 maggio

12.45:13.00

Piccoli tesori nei tesori

Angelo Beccarelli

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

farmacia.beccarelli@tin.it

La locuzione latina “ex libris” significa “dai libri di” ed è posta, sotto forma di foglietto, timbro, o scritta, sulla guardia di un libro per indicarne la proprietà. Con l’invenzione della stampa a caratteri mobili gli ex libris ebbero un notevole sviluppo. Fino alla fine del XVII secolo erano soprattutto foglietti con simboli araldici proprio perché solo le famiglie nobili e danarose potevano permettersi ricche biblioteche. Dal 700 in poi i libri cominciano ad essere alla portata di un sempre maggior numero di persone che non avendo, a volte, né titoli, né armi da rappresentare, arricchiscono i loro ex libris di segni e simboli tra i più vari ed elaborati, ma dovremo aspettare la seconda metà dell’800 per avere la massima diversificazione di elementi rappresentati e una varietà incredibile di artisti e stili.

L’esigenza di studio e documentazione porta alcuni farmacisti ad arricchire le biblioteche personali di testi legati soprattutto alla professione. Alcuni di loro, divenuti appassionati bibliofili, commissionano ad artisti incisori la creazione di ex libris “farmaceutici”.

Sarà presentata una rara raccolta di ex libris di farmacisti italiani, tedeschi, svedesi, danesi, olandesi, belgi.... e saranno evidenziate particolarità e curiosità

Questi piccoli tesori, incollati e chiusi tra le pagine di un libro, sono lo specchio della personalità, degli interessi, delle aspirazioni del titolare....la testimonianza di una vita impressa su un foglietto.

Sabato 28 maggio

14.30-14.45

Carte verdi nell'Archivio di Stato di Modena: l'Erbario Estense, foglie tra i fogli, un rebus, un progetto

Patrizia Cremonini,¹ Chiara Beatrice Vicentini,² Giovanna Bosi,³ Carlo Romagnoli³

¹Archivio di Stato di Modena, ²Università degli Studi di Ferrara, ³Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

L'Erbario Estense, conservato presso l'Archivio di Stato di Modena, risalente alla seconda metà del sec. XVI, è un esemplare di straordinaria preziosità. Non vi è dubbio che si tratti di uno tra i più antichi erbari esistenti. Questo lo colloca nell'ambito della produzione pionieristica degli erbari secchi. Il contesto, quello dello Studio e della Corte ferrarese, frequentato già a metà del '500 da eminenti botanici anche stranieri come Amato Lusitano e Falconer, che vide l'istituzione di una delle prime cattedre di *Lectura simplicium medicamentorum* con il padovano Gaspare Gabrieli e che ebbe eminenti figure negli anni successivi.

L'Erbario è costituito da 146 carte contenenti a loro volta 180 campioni vegetali interi o in più o meno piccole sezioni. Presenta elementi non uniformi (calligrafie/materiali di supporto diversi) ed elementi importanti come citazioni. E' sicuramente di provenienza ferrarese, dalla filigrana delle carte. Presenta uno stemma nobiliare non estense, attribuibile alla Famiglia Crivelli.

Le Fonti assunte come premessa al lavoro di studio sono: Illustrazione dell'Erbario Estense di J.Camus e O. Penzig (studi ottocenteschi); Autori vari (lo Studio ferrarese, gli Orti in studi novecenteschi).

Il Progetto. Premesso che l'inquadramento temporale comprende evidentemente epoche successive di collezione si intende procedere a: 1) attribuzione dell'autore/degli autori attraverso: analisi del contesto (Studio ferrarese/Orti di corte), studio dei materiali/reperti, studio grafologico dei diversi interventi manoscritti; 2) esame dei reperti e riclassificazione botanica; 3) mantenimento/miglioramento dello stato conservativo.

Sabato 28 maggio

14.45:15.00

**Tesori di carta nascosti nella biblioteca biomedica dell'Ateneo fiorentino:
antichi manoscritti inediti sulle “visite alle spezierie” della città di
Firenze e dintorni**

Laura Vannucci

Università degli Studi di Firenze

laura.vannucci@unifi.it

Due “provvisioni” del 1561 e del 1562 istituirono a Firenze un corpo speciale di addetti alle visite alle spezierie in tutto il dominio fiorentino, affidandone la responsabilità al Collegio Medico cittadino. Di tali ispezioni, annuali e straordinarie, si trovano testimonianze fino almeno alla metà dell'Ottocento, riferite (a seconda dell'organizzazione politica e amministrativa dei diversi periodi storici) ad ambiti territoriali più o meno ampi. In tutte le farmacie, comprese quelle ospedaliere e - se aperte al pubblico - quelle gestite da religiosi, “veditori” qualificati esaminavano la regolarità dei permessi per l'esercizio della professione e, soprattutto, la qualità e la quantità dei “semplici” e dei “composti” in vendita, anche sulla base delle prescrizioni contenute nel Ricettario fiorentino, probabilmente il primo codice farmaceutico ufficiale comparso in Italia. Per tutti i titolari di farmacia era previsto il pagamento di una tassa per le visite e a coloro che risultassero in queste occasioni contravventori della normativa farmaceutica erano comminate pene pecuniarie.

La Biblioteca Biomedica dell'Università di Firenze conserva i resoconti manoscritti di queste visite a partire dal 1781, inseriti negli “Affari” del Collegio, un fondo archivistico non ancora completamente inventariato. Di una sommaria e necessariamente non esaustiva analisi di queste fonti è dunque frutto il presente lavoro, che offre una prima ricostruzione di un aspetto ancora quasi sconosciuto della storia della Farmacia a Firenze e della storia della Sanità pubblica toscana.

Sabato 28 maggio

15.00-15.15

La morfina tra letteratura e arte: un romanzo illustrato dallo scrittore francese Victorien Du Saussay

François Ledermann

Università di Berna (Svizzera)

francois.ledermann@bluewin.ch

L'Istituto di Storia della Medicina dell'Università di Berna nascondeva nel suo "Fondo Alexander Tschirch" un'immagine Liberty con una figura di donna molto particolare e le parole "La morphine", la morfina. Una volta scoperto il documento, una breve ricerca ha fatto emergere che si trattava della copertina di un libro, redatto dallo scrittore francese Victorien Du Saussay, pubblicato a Parigi nel 1906. Sotto le apparenze di un discorso moralistico, il romanzo narra una storia nella quale si uniscono licenziosità e libertinaggio.

I disegni del libro scaturiscono dalla mano di un artista italiano, Manuel Orazi. Nato a Roma, si trasferì a Parigi negli anni '80 dell'ottocento dove divenne un illustratore, prima di spettacoli, poi di cinema, infine di libri, spesso un po' ossessivi o decadenti come "La morphine".

Morì a Parigi nel 1934.

L'opera, testo e illustrazioni, pone l'accento sui coinvolgimenti dell'arte e della letteratura nella storia del farmaco attraverso gli stupefacenti. La scoperta della siringa di Pravaz nel 1841 permetteva un uso non più solamente terapeutico della morfina. L'effervescenza letteraria e artistica della Parigi della Belle Époque favoriva questo fenomeno.

Sabato 28 maggio

15.15:15.30

Dalla Bibliotheca Antiqua di Aboca Museum: un raro erbario sulle piante medicinali africane

Duilio Contin

Bibliotheca Antiqua di Aboca Museum, Sansepolcro

duiliocontin@hotmail.com

La Bibliotheca Antiqua di Aboca Museum, a Sansepolcro, è una preziosa raccolta di testi inerenti al tema specifico delle piante medicinali, che comprende anche trattati di farmacologia, chimica, alchimia, medicina, “segreti” e ricette manoscritte di medici e speziali, tradizionali custodi della medicina popolare.

Le tavole di numerosi erbari, da sempre indispensabili per l'identificazione delle specie vegetali e per la descrizione delle loro virtù, sono considerate delle opere d'arte grazie alle pregiate illustrazioni, alla fedeltà dei colori, alla precisione fitografica e all'evidenza dei particolari scientifici.

Sarà presentato il raro volume *Flore d'Oware et de Benin, en Afrique*, di Ambroise Marie François Joseph Palisot, naturalista, viaggiatore avventuroso ed appassionato ricercatore, nato ad Arras nel 1752.

Pubblicato nel 1802, l'erbario presenta 60 tavole calcografiche acquerellate di piante africane, commentate da un'esaustiva parte testuale che ne descrive le caratteristiche botaniche e medicinali. Il percorso scientifico di Palisot, comprende l'entomologia e la botanica-farmaceutica, ed è dedicato alla classificazione e alla presentazione di specie non conosciute di Stati Uniti, Africa e Haiti.

Sarà presa ad esempio la varietà *Napoleona imperialis*, (famiglia delle *Lecythidaceae*), dedicata a Napoleone Bonaparte.

La pianta cresce nel sottobosco della foresta tropicale, nel territorio della Nigeria. Il frutto ha una polpa zuccherina e le radici sono tradizionalmente usate nella medicina africana. In virtù delle indicazioni derivate dalla tradizione, sono attualmente allo studio le proprietà degli estratti, impiegati nei disturbi della circolazione sanguigna.

Sabato 28 maggio

15.30-15.45

Ut pictura... luce la madreperla e brilla il colore. La pubblicità farmaceutica nei ventagli del '900

Maria Luigia Giusto

Università degli Studi di Ferrara

marialuigia.giusto@student.unife.it

Lo studio intende ripercorrere brevemente la storia del ventaglio, dagli esemplari delle antiche civiltà, al flabellum, passando per il '700, epoca in cui diviene accessorio lussuoso per la classe aristocratica, realizzato con materiali pregiati: avorio, tartaruga, madreperla, legno d'ebano e balsa, seta, piume d'aquila e pelle di cigno. Dal secolo XIX, con la Seconda rivoluzione industriale, grazie all'evoluzione delle tecniche produttive e all'abbassamento dei costi, il ventaglio raggiunge un pubblico sempre più vasto, divenendo anche veicolo pubblicitario. La pubblicità investe la società adoperandone esemplari in molteplici copie fatte di materiali economici. Il presente lavoro seleziona sedici pezzi da una collezione privata inerenti il mondo farmaceutico, divisibili in tre sezioni: ventagli che pubblicizzano farmacie, ventagli che pubblicizzano medicinali e ventagli che promuovono cosmetici e prodotti parafarmaceutici. La ricerca si è estesa col reperire materiale pubblicitario sul mercato antiquario. Così per ognuno è stata rintracciata la ditta committente, il o i principi attivi e la forma farmaceutica. Attenzione è posta all'attualità scientifica, evidenziando il diverso o cessato impiego di alcune sostanze. Si è cercato perciò di ricreare l'aura di miracoloso e stupefacente che suscitavano all'epoca.

Sabato 28 maggio

15.45-16.00

Oltre il banco dello speciale: l'Erbario Foletto

Chiara Fedrigotti

Museo Foletto, Pieve di Ledro

chiara.fedrigotti@gmail.com, museo.foletto@gmail.com

Scampato per una fortunata coincidenza alle devastazioni della Grande Guerra, l'Erbario Foletto testimonia il lavoro appassionato di Angelo Foletto (1871-1966), botanico, chimico-farmaceutico e sperimentatore operante in Valle di Ledro, le cui ricerche floristiche si concentrano tra il 1890 e il 1896. La provenienza dei campioni vegetali dell'erbario è molto varia: sebbene la maggior parte di essi sia stata raccolta in Valle di Ledro, alcune schede riportano località come Innsbruck, Val di Sole, Rovereto e Valle del Chiese; la già preziosa collezione, composta da circa 1700 esemplari, viene inoltre arricchita da campioni ottenuti tramite scambi e acquisti da botanici mitteleuropei.

L'erbario viene studiato per la prima volta nel 2007 dai botanici del Museo Civico di Rovereto, che scoprono numerosi aspetti interessanti: esso, infatti, non solo offre una buona caratterizzazione dell'assetto floristico della Valle di Ledro, ma costituisce anche una fonte di segnalazioni inedite sulle specie botaniche del Trentino.

Quest'anno un nuovo progetto intende studiare per la seconda volta la collezione Foletto: se nel 2007 le ricerche si erano concentrate sugli aspetti prettamente tassonomici, nei prossimi mesi si tenterà invece di confrontare il profilo botanico passato e presente della Valle di Ledro, con l'obiettivo di comprendere come l'utilizzo del territorio abbia influenzato la presenza di determinate specie.

Sabato 28 maggio

16.00-16.15

Per greppi, fossi e borri: l'universo storico delle piante nel Senese

Francesca Vannozi, Maria Luisa Valacchi, Davide Orsini

Centro CUTVAP, Università di Siena

marialuisa.valacchi@unisi.it

Un Indice alfabetico dei Nomi volgari delle Piante contenute nell'Erbario divise in 5 categorie, manoscritto, conservato all'interno di un erbario a fogli riconducibile alla Scuola di Materia medica dell'Università di Siena, ci descrive sommariamente ma con metodo una sorta di viaggio tra le piante del territorio senese a metà dell'Ottocento.

Se infatti gli erbari rappresentano una sintesi di scienza, botanica e sapere medico, talora con incursioni in campo artistico, guide destinate a medici e studenti per riconoscere le piante medicinali e memorizzarne le proprietà terapeutiche, il nostro Indice ci conduce "all'aperto", al di fuori dell'Orto dei Semplici dove le piante medicamentose venivano selezionate e coltivate per servire alla farmacia, e si apre a noi come puntuale descrizione degli ambienti rurali senesi. Una sorta di "viaggio" attraverso l'elencazione delle Piante coltivate nei Poderi, di quelle coltivate negli Orti, delle Piante da Pomario, Frutti coltivati per lo più negli Orti ed anche nei Poderi, per finire alle Piante per lo più spontanee nei Boschi, Siepi, Fossi, Greppi e Fiumi, avendo osservato anche le Piante spontanee costituenti Prati naturali, così come il botanico tedesco Leopold Eger suggeriva nel suo *Il raccoglitore naturalista*, manuale tradotto in italiano nel 1877: «In generale chi comincia ad erborizzare dovrà prefiggersi per compito principale di studiar bene il territorio del proprio circondario; procedendo con ordine, dovrà esplorare botanicamente ogni singola parte di esso, le regioni rocciose, montuose, delle colline, le selve, i boschi cedui novelli, le loro radure e i loro margini soleggiati, poi le siepi, i ciglioni, i prati, e le lande, gli orti [...]. Come nelle più vaste regioni, ognuna di queste menzionate porzioni di paese ha in sé la sua piccola flora...».

Questo Indice ne è un esempio e testimonia quello che oggi definiamo grado di biodiversità di un territorio.

Sabato 28 maggio

16.45-17.00

Dal Fondo Benedetto Viale del Gabinetto G.P. Vieusseux: sulle “Acque Albule” di Tivoli e sulle loro proprietà

Caterina Del Vivo

Archivio storico del Gabinetto G.P. Vieusseux

c.delvivo@vieusseux.it

Nel Fondo Viale Prelà un'ampia sezione riguarda l'attività del futuro archiatra Benedetto Viale Prelà (Bastia 1796 – Roma 1874); in particolare un grosso faldone di appunti, documenti e corrispondenza si riferisce allo studio delle “Acque albule” di Tivoli. L'interesse per la farmacologia è per Benedetto tutt'altro che occasionale. Sulle “Acque albule” terrà anche una comunicazione presso l'Accademia dei Lincei nel 1856 e pubblicherà un opuscolo nel 1857.

Oggetto dello studio sono le acque sulfuree che scaturiscono da due laghi nei pressi di Tivoli, e i vegetali che vi si sviluppano; Viale Prelà, coadiuvato da Vincenzo Latini e con la consulenza di Elisabetta Fiorini Mazzanti, confronta le proprie osservazioni e esperienze sperimentali con quelle compiute in epoche precedenti (da Galeno, Andrea Bacci, Athanasius Kircher, Humphry Davy, Agostino Cappello). Affronta quindi le proprietà terapeutiche delle acque, tentando di precisarne la composizione chimica e le caratteristiche fisiche, senza dimenticare gli aspetti storico – territoriali, come la conformazione idrogeologica, gli stabilimenti termali preesistenti o l'opera di canalizzazione. L'incarico di ricerca, svolto da Viale Prelà in veste di consulente per il ripristino degli antichi Bagni sulfurei, si inseriva in un progetto dalle notevoli ricadute economiche; Benedetto ne fu parte attiva anche in ambito non scientifico, rappresentando gli interessi del Pontefice.

Sabato 28 maggio

17.00-17.15

Una lumaca nella Biblioteca Maggioni

Giovanni Pretto

Università degli Studi di Ferrara

giovanni.pretto@student.unife.it

Analizzando gli scritti del passato, Ippocrate, Galeno, Plinio il Vecchio e Giovane, si evinca che la lumaca era considerata più come medicina che come alimento.

Il presente studio intende focalizzare

- le evidenze delle proprietà terapeutiche e dermatologico-cosmetiche attraverso opere di importanti autori e farmacopee (I Discorsi di Dioscoride del Mattioli, Il Tesoro della Sanità di Castore Durante, la Farmacopea universale di Lemery, la Farmacopea di Parigi, etc.),
- gli studi che portarono nell'Ottocento all'isolamento dell'elicina (Chrestien, Fiquier, Mouchon, De Lamarre, Gobley).

La lumaca reagisce ai danni cutanei con produzione di muco, la cui funzione è idratare la pelle e proteggerla con peptidi antimicrobici, sostanze ossidanti e molecole che promuovono processi rigenerativi. La tradizione, anche in questo caso, promuove l'innovazione. Fioriscono studi attorno a questo miracolo ben conosciuto fin da tempi passati.

Oggigiorno il "secreto della chiocciola" è stato riscoperto e lo si ritrova all'interno di un numero sempre maggiore di Sciroppi per la Tosse come mucolitico e di prodotti cosmetici per le proprietà leviganti e anti-aging.

Commercialmente il valore globale dell'elicina è in continua crescita, per questo si può dire che nonostante sia un animale sul quale si è discusso molto e del quale si pensava di aver scoperto tutto continua a riservare piacevoli sorprese.

Sabato 28 maggio

17.15-17.30

Un mare di carta in Farmacia: l'Utopia Umanistica

Giorgio du Ban

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

gduban@inwind.it

Da sempre la filosofia e la letteratura hanno accompagnato le arti sanitarie: dai filosofi-medici Pitagora ed Empedocle ai filosofi che hanno scritto di medicina Socrate, Platone, Aristotele, dai medici-filosofi Asclepio e Ippocrate a Talete di Mileto e Anassagora. Questa necessità prosegue ancora oggi (2011) grazie all'iniziativa Salute, malattia e luoghi di cura nella tradizione letteraria dell'Università di Verona: ... la medicina in altre parole, ha un bisogno assoluto di letteratura ... e a quella di Farmamese che alla presentazione di un testo sulla farmacia futura ha fatto intervenire un filosofo di regione laica, interessato alla psicanalisi.

Anche nella nostra Farmacia, oltre all'evidente ricchezza professionale, la presenza di una biblioteca, già descritta in altra occasione, dà valore alla cultura umanistica e politica dei Picciola (dal 1799), mentre quella di mio Padre è testimoniata da una ricerca non certo facile nella prima metà del '900 e che ovviamente ha creato un'esigenza intellettuale anche nella discendenza.

A Trieste il chimico Giacomo Ciamician (1857-1922) fondatore della moderna fotochimica, precursore dell'utilizzo di fonti rinnovabili, importanti i suoi studi sulla composizione degli alcaloidi, era anche laureato in filosofia. Il farmacista Bartolomeo Biasoletto (1793-1858) ideatore dell'Orto Botanico consegnerà a Padova le lauree in scienze naturali e filosofia. Ugo Rosenholz autorevole specialista in chirurgia e ortopedia pediatrica, si laurea in filosofia che lo accompagna tuttora nella nuova specializzazione in agopuntura cinese.

Oggi il massimo titolo accademico internazionale è il dottorato di ricerca Philosophiae Doctor.

Sabato 28 maggio

17.30-17.45

Opere di Mattioli e degli altri naturalisti italiani nelle raccolte delle biblioteche cracoviane

Paulina Oszajca

Rathaus Apotheke Winterthur (Svizzera)

paulina.oszajca@gmail.com

Partendo dal Cinquecento, principalmente in Italia, si può vedere un rinnovamento degli studi scientifici con particolare attenzione nei confronti della natura. Tra i botanici prominenti di quel periodo si possono menzionare gli illustri scienziati, quali: Luca Ghini, Andrea Cesalpino, Ulisse Aldrovandi, oppure Pietro Andrea Mattioli. La nuova qualità degli studi trova riscontro nello sviluppo degli orti botanici e realizzazione dei cosiddetti «gabinetti delle curiosità», i primi musei scientifici privati a carattere zoologico, biologico, geografico, astronomico ecc. Gli stessi studiosi cercano di sistematizzare la conoscenza, sviluppando opere di carattere enciclopedico e reinterpretando gli scritti degli autori antichi. I suoi capolavori, ben conosciuti non solo in Italia ma anche all'estero, seguono numerose ristampe e traduzioni in molte lingue europee e sono presenti nelle raccolte delle biblioteche di molti paesi. La presentazione mostra i risultati della ricerca di opere dei naturalisti italiani nelle biblioteche di Cracovia, tra l'altro nella Biblioteca del Museo della farmacia, Biblioteca Jagiellonica, Biblioteca dei principi Czartoryski e Biblioteca dell'Accademia polacca delle arti e delle scienze. Nelle collezioni cracoviane si possono trovare ad esempio numerose stampe di Pietro Andrea Mattioli, comprese traduzioni in tedesco, boemo e latino, oppure i volumi di Ulisse Aldrovandi che fanno parte della sua vastissima Storia Naturale.

Sabato 28 maggio

17.45-18.00

Storia dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare

col. Antonio Medica

Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare, Firenze

Le origini dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare risalgono al 22 dicembre 1832, data in cui Re Carlo Alberto con un “ Regio Viglietto ” sancì la costituzione del Consiglio Superiore di Sanità dell’Armata Sarda, che aveva fra i suoi componenti un Chimico Farmacista quale membro straordinario. Nello stesso atto si manifestava l’esigenza di “ ordinare, appena possibile, lo stabilimento di un Laboratorio Generale Chimico Farmaceutico”. Laboratorio che fu realizzato e voluto da Re Vittorio Emanuele II, con Regio Decreto, per l’organizzazione del Servizio Chimico Farmaceutico militare, datato 26 giugno 1853, con il quale venne istituito a Torino, il deposito di Farmacia Militare con annesso il Laboratorio Generale Chimico Farmaceutico.

Il nome di deposito di Farmacia Militare fu mantenuto fino al 1884, anno in cui fu sostituito con quello di “ Farmacia Centrale Militare”. Nel 1923 la Farmacia Centrale Militare assume la nuova denominazione di Istituto Chimico Farmaceutico Militare, nome ben noto a tutti fino ai giorni nostri, che dava il giusto risalto ai molteplici compiti svolti. Nel 1931 la sede viene trasferita a Firenze, e nel 1976 l’Istituto assume la denominazione attuale di Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare (S.C.F.M.), e a seguito della riorganizzazione e ristrutturazione dell’area tecnico-industriale della Difesa il 24 aprile 2001 lo Stabilimento transita, insieme ad altri 8 stabilimenti e arsenali, nella Agenzia Industrie Difesa, ente autonomo dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, posto sotto la vigilanza del Ministro della Difesa.

Il ruolo dello S.C.F.M. non è solo quello di essere uno Stabilimento per le esigenze delle Forze Armate, ma quella di essere un’industria farmaceutica di Stato capace, solo per citare alcuni casi, di produrre farmaci che vanno dal chinino di Stato per la Malaria, alla produzione di oseltamivir fosfato per la pandemia influenzale, alla produzione di farmaci orfani per le malattie rare e per finire alla produzione di cannabis per uso terapeutico, al servizio di tutta la comunità.

Sabato 28 maggio

18.00-18.15

Un inedito manoscritto conservato fra le Carte Stroziane dell'Archivio di Stato di Firenze

Sandra Marsini Cipriani

sandra.marsini@icloud.com

Un interessante manoscritto iniziato nel 1791, conservato fra le Carte Stroziane dell'Archivio di Stato di Firenze, contiene Ricordi diversi di diverse ricette e vari segreti. Alcune preparazioni, a cui fa riferimento l'anonimo autore, sono significative e desidero proporle all'attenzione.

Aceto dei quattro ladri per prevenire le malattie contagiose. "Prenderne per bocca una cucchiara da caffè in un bicchiere d'acqua la mattina a digiuno, stropicciarsi le tempie e l'interno delle mani".

Acqua di schioppettate, "composta di 100 capi di erbe", raccolte sulla Maiella, in Abruzzo, "in tempo del sole in Leone". Ottima "per le ferite, applicata subito, per ogni sorte di cadute e specialmente quando ci è stata effusione di sangue".

Elixir vitale del medico svedese D'Yernest, morto per una caduta da cavallo a 104 anni:

"Aloe succutrino dramme 9

Foglie di cardo santo dramme 6

Agarico bianco dramme 1

Zafferano di Levante dramme 1

Reobarbaro fine dramme 1

China scelta dramme 1

Teriaca di Venezia della Madonna, che è la migliore, dramme 1.

Spolverizzate tutte le sopra notate droghe, si pongono con la teriaca di Venezia in una boccia e vi si mesce sopra oncie 16 acquavite non gagliarda". L'anonimo estensore della ricetta afferma di farla preparare, per suo uso quotidiano, presso la Farmacia di Santa Maria Novella a Firenze.

Sabato 28 maggio

18.15-18.30

Pieghe e risvolti della fortuna cinquecentesca di Dioscoride latino

Igor Melani

Università degli Studi di Firenze

igor.melani@unifi.it

La vicinanza nel tempo (1516-1518) di ben due traduzioni latine del *De materia medica* di Dioscoride (la prima per opera di Marcello Virgilio Adriani, la seconda di Ermolao Barbaro il Giovane), e la moltiplicazione nello spazio in ben 26 edizioni in meno di un quarantennio, mostrano senza dubbio l'interesse per questo testo fondamentale della farmacologia rinascimentale. D'altra parte, lo squilibrio e il finale predominio dell'una sull'altra ci permettono non solo di aprire il nostro sguardo a strategie editoriali e reti di vendita, ma anche di misurare la fondamentale pertinenza della lingua come veicolo del sapere medico-scientifico cinquecentesco, e il ruolo delle scelte lessicali e semantiche come causa ed effetto di una mentalità: ovvero del complesso mondo dei modi di intendere mali e rimedi, uomo e natura, in un'epoca in cui non mancano i tentativi di costruire un sapere moderno sulla base di presupposti e conoscenze antiche.

Domenica 29 maggio

09.15-09.30

Condizioni sanitarie e rimedi curativi in un reggimento toscano nella Guerra dei Sette anni

Andrea Guerri

Università degli Studi di Firenze

andrea.guerri@stud.unifi.it

La guerra dei Sette anni (1756-1763) vide contrapporsi le principali potenze europee sul suolo del Vecchio Continente, sui mari e in territori inesplorati aldilà dell'Oceano. Nella vastità del conflitto venne a trovarsi anche un reggimento di circa 3.000 fanti del Granducato di Toscana, divenuto parte dei possedimenti della Casa d'Austria e coinvolto nello scontro col re di Prussia Federico II. In cinque anni di campagna militare nella Slesia Meridionale, dal 1758 al 1763, il reggimento partecipò a operazioni importanti come l'assedio della roccaforte prussiana di Naisse (1758) e la battaglia di Liegnitz (1760). Oltre ai caduti in battaglia, numerosi perirono a causa del clima rigido, delle infezioni e della denutrizione; una varietà di affezioni e patologie che venivano annoverate dagli ufficiali imperiali in appositi registri, gli *Examina Invalidorum*. La cura dei soldati infermi avveniva nell'ospedale militare di Neushalza, in Sassonia, dove i chirurghi gestivano la totalità del servizio sanitario, utilizzando i medicamenti e i rimedi farmaceutici di cui disponevano, principalmente di origine vegetale e classificati in modo rigoroso nella *Farmacopea Austriaca*. Si trattava di prodotti curativi tradizionali e facilmente reperibili anche in tempo di guerra, che tuttavia non riuscirono ad agire efficacemente a causa degli ambienti malsani in cui i medici operavano.

Domenica 29 maggio

09.30-09.45

Uberto Francesco Hoefer Speciale a Firenze

Giovanni Piccardi

giovanni.piccardi@inwind.it

Dal 1540 al 1808 fu attiva una importante Farmacia: la Farmacia Granducale di Firenze. Fu una vera farmacia di Stato, nata come Fonderia Medicea e che in seguito prese il nome di Spezieria di Boboli.

Dal 1737, con l'estinzione del ramo medico la Toscana passò sotto i Lorena e nel 1765 divenne granduca Pietro Leopoldo che arrivò da Vienna con il suo farmacista, Uberto Francesco Hoefer.

Pietro Leopoldo, che si diletta in esperimenti di chimica, voleva approfondire le conoscenze sul granducato e data la presenza di sorgenti di acqua nel suo territorio desiderava conoscere la loro composizione chimica. Affidò l'incarico ad Hoefer che intraprese una campagna di campionamenti ed analisi; in particolare, rilevò la presenza di acido borico nel lagone Cerchiaio nei pressi di Montecerboli (Siena). Fu una scoperta importante che portò alla creazione di una industria per il recupero di questo acido organizzata da Francesco de Larderel.

Vicino alla fabbrica rapidamente sorsero numerose abitazioni ed al paese così formato lo stesso Granduca dette il nome di Larderello.

Domenica 29 maggio

09.45-10.00

La spezieria dell'Ospedale di Santa Maria Nuova tra storia ed arte

Esther Diana Dionisio

dianadionisio@tiscali.it

La spezieria dell'ospedale di Santa Maria Nuova è stata all'avanguardia fin dal suo esordio di cui abbiamo documentazione già dai primi del Trecento. Un luogo di produzione di farmaci tra i più importanti ed organizzati della città che si avvaleva di composti e di ingredienti tra i più costosi della farmacopea del tempo. Con la riforma strutturale e funzionale impressa al complesso nosocomiale nel 1783 gli ambienti della spezieria vennero ampliati e riorganizzati: a questo cantiere risale la decorazione murale di recente emersa e sapientemente restaurata nel corso del 2013.

Domenica 29 maggio

10.00-10.15

**Un farmacista ottocentesco, botanico dilettante nelle Alpi dolomitiche,
“schedato” presso l'erbario centrale di Firenze**

Ernesto Riva

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

riva@farmaciariva.it

Dopo l'annessione dell'area dolomitica al Regno d'Italia nel 1866, la città di Belluno volle celebrare l'Unità con una grande esposizione provinciale di scienze ed arti dove, tra i numerosi personaggi della scienza bellunese, fu ufficialmente riconosciuta anche l'opera di alcuni farmacisti della provincia che si erano particolarmente distinti per i loro importanti risultati nel campo della scienza farmaceutica legata all'utilizzo delle piante medicinali.

Sebastiano Venzo, farmacista in Lozzo di Cadore, presentò un imponente erbario di oltre mille esemplari da lui raccolti e classificati secondo il sistema di Linneo. L'erbario fu denominato Flora Cadorina e fu un prezioso strumento per le indicazioni dei luoghi dove furono ritrovate le piante e per gli utilissimi cenni sulle loro utilizzazioni terapeutiche, domestiche e industriali.

Lo stesso Venzo tuttavia amava definirsi un “semplice erbauolo” e nulla di più, ma poco più di mezzo secolo più tardi gli fu in qualche modo resa giustizia quando un illustre botanico di nome Renato Pampanini pubblicò, per il Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, un corposo saggio intitolato “Sebastiano Venzo ed il suo erbario”.

Tale opera era un esame scientificamente approfondito e critico di tutti gli esemplari degli exicata di Venzo schedati presso l'Erbario Centrale fiorentino.

Di lui ci rimangono frammenti di un erbario, lasciato per testamento a Filippo Parlatore, che andò a completare il Grande Erbario Centrale Italiano di Firenze.

Domenica 29 maggio

10.15-10.30

Segreti e ricette rarissime conservate nell'Archivio dei Conti Bardi di Vernio

Giovanni Cipriani

Università degli Studi di Firenze

giovanni.cipriani@unifi.it

Un inedito manoscritto, conservato nell'Archivio Bardi, presso l'Archivio di Stato di Firenze, contiene Segreti e ricette rarissime di carattere medico-farmaceutico.

Il testo, dell'inizio del XVIII secolo, fornisce la testimonianza della sopravvivenza di pratiche magiche anche alle soglie dell'Illuminismo e sembra ricollegarsi ai Supremi insegnamenti magici di Paracelso.

Qualche esempio:

“Al dolor del capo provato

Un foglio e scrivivi sopra Athena e fascia che le parole tocchino la testa”.

Ed ancora

“Al dolor di pietra o renella e fa orinare

Dramme due di olio di scorpioni e favvi friggere delle tele di ragno e così calde mettile sul pettignone. Di poi piglia un manipolo di barbe e foglie di prezzemolo, pestale e mettile in un tegame a reffriggere con detto olio di scorpione e applica sul pettignone caldi, sopradetti ragni, che vedrai cosa miracolosa”.

Ed ancora

“A stagnar il sangue dal naso

Metti sopra il naso del sugo dell'ortica e ristagnerà subito et è sanato”.

Ed ancora

“Al dolor de' denti

Un poco di zafferano e un poco di mele e un bicchiere di aceto forte e fa' bollire tanto che cali per metà e poi metti in bocca, tanto caldo quanto puoi patire, su quel lato che ti duole e guarirai”.

Domenica 29 maggio

10.30-10.45

Quelques trésors de la Biu Santé – Pôle Pharmacie

Olivier Lafont

Société d'Histoire de la Pharmacie - Président

Il s'avère nécessaire d'effectuer un choix parmi les nombreux trésors conservés par cette bibliothèque qui est l'héritière de celle des apothicaires parisiens. Deux trésors se signalent par leur origine exceptionnelle. Ce sont deux impressions strasbourgeoises du XVI^e siècle. Le premier est un exemplaire du *De Materia Medica* de Dioscoride qui se distingue par de superbes lettrines illustrant chacune un épisode biblique. Il résulte d'un don effectué par un apothicaire de Monsieur (François d'Alençon), auteur d'un livre intitulé *In Miscendum Medicamentorum* et nommé Iohannes du Boys. Quant au second, c'est un recueil de plusieurs ouvrages, essentiellement dus à Valerius Cordus, qui faisait partie d'un don de neuf livres par un groupe d'apothicaires parisiens. Ce don marqua la fondation de la bibliothèque commune des apothicaires, en 1570. Le XVII^e siècle est représenté par un exemplaire unique des épreuves de la seconde édition de *l'Histoire générale des drogues* de Pierre Pomet, enrichies par de nombreuses pages manuscrites d'additions de la main de l'auteur. Cette édition n'était pas terminée en 1699, au moment de la mort de Pomet. C'est pourquoi, elle ne fut jamais publiée. Du même siècle, on peut citer, en raison de son importance historique, l'exemplaire des *Essays* de Jean Rey de 1630 qui a permis la redécouverte de ce précurseur de Lavoisier par Pierre Bayen au XVIII^e siècle et sa seconde édition par Gobet.

Domenica 29 maggio

11.30-11.45

Un erbario didattico del Settecento

Giorgio G. Mellerio

Sistema Museale d'Ateneo, Università degli Studi di Pavia

giorgiogiacomo.mellerio@unipv.it

Tra il materiale del “Museo storico della Farmacia” dell’Università degli studi di Pavia è elencato un erbario farmaceutico, in origine costituito da otto fascicoli ma attualmente mancante di uno. Si tratta di un erbario da esercitazione didattica di uno studente e non di un’opera botanica. Gli autori di questa raccolta sono due: Valeriano Luigi Brera (Pavia 1772 – Venezia 1840) nell’anno 1791 per i fascicoli da I a VI e (Carlo Alberto) Domenico Muggetti (Lesa NO, 1774 – Milano 1851) nell’anno 1800 per i fascicoli VII e VIII. Entrambi si laurearono in Medicina e Chirurgia a Pavia ed entrambi hanno un posto nella storia della medicina. Nella prefazione del manoscritto è citata l’opera di Joseph Jacob Plenck “*Icones Plantarum Medicinalium secundum systema Linnaei digestarum, cum enumeratione virium et usus medici*”, (Vienna, 1788 – 1803) utilizzata come traccia dell’ordinamento. Gli autori affermano che gli esemplari sono stati raccolti nell’Orto Botanico dell’Università di Pavia. I manoscritti rilegati riportano alternati i reperti vegetali, principalmente foglie, inseriti in supporti a forma di vaso disegnato-incollato, e gli appunti sulle proprietà della pianta desunti dal testo del Plenck. Il manoscritto costituisce testimonianza della didattica “sul campo” effettuata dalla cattedra di Chimica, Materia medica, e Botanica istituita dalla riforma del 1771, poi a mano a mano suddivisa nelle varie materie che servivano per la preparazione comune di medici, chirurghi e farmacisti.

Domenica 29 maggio

11.45-12.00

Il “Libro delle Visite”

Carlo Bagliani

Museo della farmacia Picciola, Vercelli

farmacia.amisano@gmail.com

Una donazione al Museo della farmacia di Vercelli si rivela originale materiale per una pubblicazione storica riguardante uno spaccato di vita farmaceutica vercellese tra il XVIII e il XIX secolo. Il “Libro delle Visite” porta come prima data il 1730 (data della prima annotazione di visita a questa antica spezieria di Vercelli) e come ultima data il 1889. Numerose sono le visite ispettive (quasi annuali) con precise annotazioni sullo stato di conservazione delle droghe e delle medicine.

Precise le registrazioni delle cessioni di sostanze velenose. Interessante la pagina con il registro dei praticanti (e loro provenienza geografica). Inframezzate tra le pagine, piccoli foglietti in carta scritti da mano settecentesca, tra cui ricette di sciroppi e pomate espressamente elaborate e prescritte dal medico dell'epoca.

Domenica 29 maggio

12.00-12.15

Farmacie di Caraglio (CN): un piccolo mistero e quattro documenti

Pierangelo Lomagno, Daniela Arneodo, Livio Oggero

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

pierlomagno@alice.it

A Caraglio (CN) con gli editti del 1696 e del 1732 furono stabilite e vendute tre piazze. Grazie ad una ricerca tra gli antichi documenti conservati presso la Farmacia Cornelio e la Farmacia Rossi attualmente esistenti, siamo riusciti a ricostruire la storia delle farmacie del paese e di svelare il mistero sulla terza.

Domenica 29 maggio

12.15-12.30

Un inedito trattato di terapia medica di Giulio Crescimbeni

Enrico Cevolani¹ e Stefano Arieti²

¹Accademia Italiana di Storia della Farmacia, ²Alma Mater Studiorum Università di Bologna

enrico.cevolani@gmail.it

Tra i manoscritti, conservati nella Biblioteca della Società Medica Chirurgica di Bologna, che vanta un cospicuo patrimonio bibliografico e archivistico, si è individuato un inedito Trattato di Terapia Medica di Giulio Crescimbeni (1792-1846), che dopo essersi diplomato in chirurgia e dopo aver servito nell'Armata Napoleonica, si laureò in medicina nel 1818. Medico personale del principe Antonio Hercolani, fu in seguito medico condotto a San Giovanni in Persiceto. Socio di numerose Accademie scientifiche, si deve a lui la conservazione presso la Biblioteca della Società Medica Chirurgica di Bologna di una parte dei manoscritti Tommasini, che non confluirono nella raccolta attualmente conservata nella Biblioteca Palatina di Parma. In clinica e in terapia fu un fervente sostenitore della Nuova Dottrina Medica Italiana.

Domenica 29 maggio

12.30-12.45

Quando il pharmacon è la “materia velenosa”, da somministrare a chi è ancora sano...

Mario Tanga e Giacomo Gelati

mario.tanga2@gmail.it

1761, dopo 70 anni di vita e di attività, l'Accademia dei Fisiocritici di Siena pubblica il primo Tomo dei suoi Atti, monografico e relativo a 50 casi di innesti di vaiolo, praticati in Siena da quattro medici dal 1758 al 1760. Il volume si trova conservato presso l'Accademia. Con l'analoga sperimentazione di Firenze, siamo all'avanguardia in Europa e nel mondo, precedendo Jenner, che si differenziò per l'usodi materiale umano anziché vaccino. Interessanti i dettagli sulle modalità, i criteri e le osservazioni che accompagnano la registrazione dei fatti. Anche se ancora vi si scorgono tracce di vecchie concezioni diagnostiche e terapeutiche (dalla “Teoria meteorologica” alla patognomica), questo documento testimonia un passo epocale nella storia della farmacologia, inaugurando l'epoca delle vaccinazioni e della medicina preventiva. Viene rendicontato il decorso dopo l'innesto in 50 casi, in forma di diario, e si riferisce anche dell'autopsia dell'unico soggetto deceduto. In conclusione troviamo l'analisi del sedimento delle urine, eseguita con metodi “protochimici”, ma con evidente intento sistematico e usando anche un campione di controllo, di un soggetto sano e non innestato. È un documento di straordinaria importanza, che testimonia una pratica innovativa e coraggiosa, contro i pregiudizi dell'epoca, “provocando” la malattia, anziché rifuggirla o alleviarla, e somministrando la “materia velenosa” che ne era certo la causa a chi era ancora sano: la semantica del termine “pharmacon” viene riconfigurata...

Domenica 29 maggio

12.45-13.00

Quando il pharmacon è il sangue di un altro...

Giacomo Gelati e Mario Tanga

mario.tanga2@gmail.it

1680, Francesco Folli, medico di Poppi, pubblica la “Stadera Medica”, una copia della quale si conserva presso la locale Biblioteca Rilliana. Vi riferisce il suo tentativo (1654) per la “cessione” del sangue, effettuato davanti a Ferdinando de’ Medici. Descrive il metodo, l’uso di “cannellino”, “budellino” e “bocchetta”. Il Granduca lo incoraggiò: stimava Harvey, di cui Folli era seguace, e appoggiava la rivoluzione galileiana e le nuove tecniche sperimentali. A corte erano presenti molti medici inglesi che importarono la tecnica in patria: un altro caso di contaminazioni crociate tra la scienza toscana e quella inglese, come per le inoculazioni vaiolose dei medici senesi, riferite nel I Tomo degli Atti dei Fisiocritici. Folli confronta le ragioni pro e contro tale pratica, che suscitò perplessità e contrarietà, anche per i prevedibili incidenti: a Parigi (1666) Jean-Baptiste Denis, medico di Luigi XVI, realizzò una trasfusione da un animale a un uomo, provocandone la morte.

Di trasfusioni si riparerà un secolo dopo. La “Stadera” è un documento di straordinaria importanza, testimone una pratica innovativa e coraggiosa, contro i pregiudizi dell’epoca: coinvolgeva un liquido corporeo (per gli antichi un “umore”) carico di valenze simboliche e religiose. Il sangue può essere esso stesso “pharmacon”, o recettore diretto del medicamento: Robert Boyle riuscì ad infondere nel sangue farmaci solubili, aprendo la strada a tecniche oggi di grande importanza...

Domenica 29 maggio

13.00-13.15

Storia e nuove proprietà farmacotossicologiche della nicotina

Alessandro Bartolini

Università degli Studi di Firenze

alessandro.bartolini@unifi.it

Verranno richiamate: A) la storia dell'uso del tabacco sia in America che in Europa, B) le proprietà farmacologiche e tossicologiche della nicotina, C) i principali recettori coinvolti nell'azione della nicotina sull'uomo, D) l'uso della nicotina e dei suoi derivati in agricoltura come insetticidi, E) la capacità della nicotina di liberare dalle cellule gliali alcuni fattori di crescita come per esempio l'artemina, F) la falsa convinzione che, limitandosi al fumo di sole sigarette elettroniche contenenti nicotina ed acqua, si eviti il rischio di morire di malattia tumorale per non avere inalato sostanze cancerogene legate ai prodotti della combustione del tabacco (benzopirene ed altri prodotti aromatici del catrame).



Domenica 29 maggio

13.15-13.30

Le spezierie toscane e la maiolica

Ferdinando Marinelli

marinelli.ferdinando@gmail.com

Lo studio dei contenitori di maiolica in uso nelle spezierie tardo medievali e rinascimentali ci dà notizie sulle vicende delle spezierie stesse dal basso medioevo fino al '700: l' inizio delle forniture di grandi quantità di esse e la presenza sulla decorazione dell' Istituto che li ha ordinati sono indizio di ampliamento e apertura della vendita al pubblico.

Vengono descritte le tipologie e la storia dei contenitori di maiolica con proiezione di immagini (Power Point), e vengono mostrate e titolate d' esempio tali maioliche che presentano nella decorazione lo stemma dell' Ospedale o del Convento (Santa Maria Nuova, San Marco, Santa Maria Novella, Certosa, Santa Fina a S. Gimignano con accenni alla loro storia.

